



**CURES**  
*insieme*  
Parrocchia SANTA CHROCE

# Speciale Pasqua

Nella Settimana Santa la Chiesa celebra i misteri della salvezza: l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio compiuta da Cristo.

Egli morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita.

L'origine della Settimana Santa è nella liturgia.

La liturgia rende possibile al cristiano il rivivere i misteri della vita di Cristo.

La vita di Cristo ha un mistero centrale: la passione, la morte e la risurrezione.

In questo senso il nucleo centrale della Settimana Santa è il Triduo Pasquale:

Gesù Cristo che patisce, muore e risuscita.

Essa era chiamata Settimana Maggiore perché tutte le altre settimane dell'anno in essa hanno un punto di riferimento ideale: ciò che è quotidiano, abituale si specchia in qualcosa che viene dall'alto e che dà senso a tutto.



## DOMENICA DELLE PALME

28 MARZO 2010

Con questa celebrazione delle Palme inizia la Settimana Santa che ci aiuta a rivivere con particolare intensità **la memoria del mistero della nostra salvezza** operata dal Padre per mezzo del sacrificio redentore del Suo Figlio Gesù Cristo.

Tutto l'impegno quaresimale di penitenza e di conversione in questa domenica viene focalizzato attorno al momento cruciale del mistero di Cristo e della vita cristiana: la croce come obbedienza al Padre e solidarietà con gli uomini, la sofferenza del Servo del Signore (cf prima lettura) inseparabilmente congiunta alla gloria (seconda lettura). La strada che Gesù intraprende per salvare (= per regnare) si pone in contrasto con ogni più ragionevole attesa perché egli sceglie non la forza e la ricchezza, ma la

debolezza e la povertà. Il compendio della celebrazione odierna è offerto già nella monizione che introduce la processione delle Palme: *«Questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore... Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione... Chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione»*.

Anche oggi portiamo al Signore i nostri cuori induriti dall'orgoglio e chiediamogli di darci un cuore capace di comprendere e di perdonare. Il Pane e il Vino che presentiamo siano il segno del nostro bisogno di perdono che invochiamo per noi e per tutta l'umanità peccatrice.



## CENA DEL SIGNORE DEL GIOVEDÌ SANTO

1 APRILE 2010

Ci ritroviamo insieme questa sera per celebrare la Cena del Signore, al termine del cammino quaresimale. Il clima pasquale fa da cornice a questa celebrazione, dove gioia e dolore, dono e tradimento, presenza e abbandono si intersecano in modo inscindibile. Come discepoli del Signore, siamo invitati a rivivere in noi questi sentimenti che furono e sono gli stessi sentimenti di Gesù per vivere, come lui ha vissuto, l'amore al Padre e al prossimo. In questa celebrazione, in modo tutto speciale, rivivremo il memoriale dell'Eucaristia, presenza vera, viva, reale di Gesù in mezzo ai suoi, e del Sacerdozio ministeriale, che di quella presenza è custode oltre che umile strumento. Disponiamoci, dunque con esultanza ad accogliere quanto vorrà dirci e darci.

In piedi con il canto accogliamo i ministri che vanno all'altare.

Quanto è stato oggetto della proclamazione evangelica viene reso visibile dal gesto del celebrante

che ora indossa un grembiule e con una brocca si china e **lava i piedi** a 12 persone. Questo momento non è un ricordo né un rito, ma una scelta di vita: farsi servi del prossimo e non padroni; vivere in umiltà, piegarsi verso l'altro e non vivere nella superbia e nell'orgoglio di sé.

Insieme alle ostie e al vino, che diventeranno **il corpo e il sangue** di nostro Signore Gesù Cristo, presentiamo all'altare i frutti dei nostri sacrifici perché il Signore li moltiplichi a beneficio dei fratelli più bisognosi.

Il celebrante e gli altri ministri ora portano l'Eucaristia **all'altare della reposizione**. Qui sostremo tutti per alcuni istanti di adorazione in silenzio. Ricordiamoci che questa sera e questa notte non andiamo a visitare un morto o un sepolcro, ma a godere di una presenza: la presenza viva di Gesù in mezzo a noi. Incontriamoci ancora con Gesù e adoriamolo con fede e gioia grande.



## VENERDÌ SANTO

2 APRILE 2010

La comunità cristiana si ritrova nella liturgia serale a rivivere con particolare intensità la passione del Signore. Attraverso la liturgia del Venerdì Santo siamo invitati a rendere vivo in noi il nostro essere morti con Cristo nel battesimo e a fare nostro il suo desiderio di salvezza.

Ogni celebrazione liturgica si apre con un canto d'ingresso; nell'azione liturgica del Venerdì Santo il silenzio caratterizza questo primo momento; questa nota pone in evidenza l'eccezionalità dell'evento celebrato: la morte del Signore. Iniziamo con semplicità e in preghiera silenziosa. E' il silenzio dell'uomo che conosce il suo peccato e la sua miseria; è il silenzio dell'uomo che si prepara a riconoscere le meraviglie delle opere di Dio che sa trarre la vita dalla morte.

Il momento centrale di tutta quanta la celebrazione odierna è **la proclamazione della Parola di Dio**. Il silenzio ha ora la sua risposta, in essa trova il suo valore la morte del Signore.

Cristo sulla croce è divenuto salvezza per tutti, in Lui anche noi riviviamo l'ansia di coinvolgere il

mondo intero in questo progetto di salvezza. Le varie intenzioni che si susseguono evidenziano che nella nostra preghiera sono presenti tutti gli uomini redenti dalla croce di Cristo.

Inizia la seconda parte della celebrazione, viene portata in mezzo a noi la Croce, non come strumento di morte, ma come segno di vita. Accostiamoci alla Croce ed esprimiamo la nostra fede nella Pasqua con un gesto: **il bacio**. E' segno di amore, di condivisione, di fusione. Diamo alla Croce il bacio che diamo allo sposo, alla sposa, ai figli, ai genitori, alla persona che amiamo, agli amici. Fondiamoci con essa e accogliamo come l'unica sapienza che può orientare la vita verso la risurrezione.

Oggi faremo **la comunione** al Pane eucaristico consacrato ieri e adorato all'altare della reposizione. Il momento della comunione eucaristica illumina il mistero della croce. Contempliamo il Cristo che sulla croce ci libera dal nostro peccato e nella risurrezione ci inebria del suo spirito. Al termine di questa azione liturgica nel silenzio più assoluto, ciascuno si lasci invadere dalla pienezza dell'offerta di Cristo.



## VEGLIA PASQUALE DEL SABATO SANTO

3 APRILE 2010

Per antichissima tradizione questa è «*la notte di veglia in onore dei Signore*» (Es 12,42), giustamente definita «*la veglia madre di tutte le veglie*» (s. Agostino). In questa notte il Signore «è passato» per salvare e liberare il suo popolo oppresso dalla schiavitù; in questa notte Cristo «è passato» alla vita vincendo la morte; questa notte è celebrazione-memoriale del nostro «passaggio» in Dio attraverso il battesimo, la confermazione e l'eucaristia. Vegliare è un atteggiamento permanente della Chiesa.

Per analogia con il cammino processionale del Venerdì Santo, in cui era stata introdotta la croce, viene ora portato **il cero acceso**. All'acclamazione del Venerdì Santo: «*Ecco il legno della croce, al quale fu appeso il Cristo, salvatore del mondo*», corrisponde la proclamazione che ora seguirà: «*Cristo, luce del mondo*».

Le sette **letture** dell'Antico Testamento sono un compendio della storia della salvezza. Nella consapevolezza che la Pasqua di Cristo tutto adempie e ricapitola, la Chiesa medita ciò che Dio ha operato nella storia. Quella serie di eventi e di promesse vanno riletti come realtà che sempre si attuano nell'«oggi» della celebrazione. Terminata l'ultima lettura vengono ora accese le candele dell'altare mentre si introduce il canto del Gloria. Esso è espressione della

gioia per la risurrezione di Cristo. La moltitudine di luci e di candele è segno della luce che, Cristo Signore, apparendo, ha dato ai suoi.

Dopo quaranta giorni ritorna il canto dell'acclamazione pasquale. L'Alleluia Pasquale risuoni nei nostri cuori, perché Cristo è risorto, per mezzo delle sue piaghe siamo stati guariti. Non c'è più spazio per la tristezza e per l'angoscia perché il risorto è sempre con noi.

La Chiesa, in questa notte, fa memoria del suo *passaggio pasquale*, e rinnova nelle «**promesse battesimali**», la propria fedeltà al dono ricevuto e agli impegni assunti. Riaccendiamo le nostre candele, ricordandoci del cero acceso che ci è stato consegnato nel giorno del nostro Battesimo.

Siamo arrivati al vertice della Veglia pasquale. Il Risorto sarà di nuovo in mezzo ai suoi nei segni del Pane spezzato e del vino versato, memoriale della Pasqua.

Disponiamoci a **fare comunione** con lui e tra noi, entriamo nella condivisione della sua morte per risorgere alla vita nuova. Uscendo ora dall'assemblea notturna ci inoltriamo nella notte del tempo, ma questa oscurità non solo non turba la nostra gioia ma ci spinge a celebrare senza fine la vittoria di Cristo in ogni oscurità della vita.